

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

\_Tagnin

\_Giacomo

\_897164

\_Secondo anno CDLM

\_Integrated Product Design

\_PR1

[giacomo.tagnin@mail.polimi.it](mailto:giacomo.tagnin@mail.polimi.it)

\_UMPRUM

\_Repubblica Ceca

\_CZ PRAHA05

\_Secondo

La mia esperienza Erasmus è stata innanzitutto positiva.

Si ha modo di conoscere nuove persone, con percorsi formativi diversi, imparare da loro e condividere le proprie conoscenze. Personalmente, mi sento di essere stato particolarmente fortunato per quanto riguarda i compagni di Erasmus. Si è formato fin da subito un gruppo unito e amichevole, che ha reso anche i primissimi giorni, in cui probabilmente ci si aspetta di passare un periodo di "timidezza", estremamente piacevoli. Nei mesi successivi ovviamente le amicizie si sono consolidate ulteriormente e per ora, i contatti sono ancora molto frequenti via telefono e social anche dopo la fine dello scambio.

L'università è stato un piacevole cambiamento dalla routine del Politecnico, e seppur non regga il confronto sotto molti aspetti, ha comunque un ottimo livello di organizzazione. Tutto è stato chiarito perfettamente il primo giorno, e il personale è sempre stato disponibile ad eventuali ulteriori spiegazioni. Oltretutto, essendo un'università molto più piccola rispetto a Milano, è più facile capire l'organizzazione generale e l'interfacciarsi con il personale è molto più rapido. Si trova inoltre in un'ottima posizione, piuttosto facile da raggiungere a prescindere dalla zona in cui si abita e anche molto vicina a negozi in cui reperire materiali per i vari progetti.

L'università in sé ha un approccio molto più artistico rispetto al Politecnico, e quindi forse un po' carente sull'aspetto tecnico/progettuale. Come corso principale, l'indirizzo di design del prodotto che ho scelto, non è stato particolarmente entusiasmante, ma dopo essermi confrontato con altri studenti, sia Erasmus che dell'università, sembrerebbe essere un'eccezione. Ad esempio, mentre gli altri corsi avevano un programma meglio definito, con almeno due revisioni a settimana, lo studio di design del prodotto aveva in programma una sola revisione, spesso abbastanza superficiale, che non impiegava più di mezza giornata. Inoltre il corso si è limitato a due soli progetti, rispetto ai tre di altre sezioni, e per di più un po' semplici e piuttosto distanti dalla progettazione di un prodotto (l'ultima consegna era molto più vicina ad un progetto di architettura). I professori non sono particolarmente partecipi del progetto in sé, le revisioni non sono approfondite e vengono dati pareri per lo più estetici e soggettivi, piuttosto che tecnici o formali, ma questo potrebbe essere dato anche dalla natura di questo progetto

in particolare o dall'approccio diverso dell'università. Ciononostante, il rapporto con i professori, al di là di tutto, è molto informale e sereno, aspetto che rende l'università molto meno inutilmente "stressante", al contrario del Politecnico in cui quasi tutti gli studenti mi hanno raccontato di pessime esperienze con diversi docenti. Anche l'ambiente in sé ricorda molto poco quello di Milano: le aule tradizionali, con file di banchi e cattedre sono relativamente poche; perlopiù le aule in cui si svolgono le lezioni dei corsi di progettazione non hanno una sistemazione rigida. I tavoli vengono disposti a seconda dell'occasione, e durante le lezioni capita che gli studenti decidano di sedersi sui divanetti all'interno dell'aula, piuttosto che sulle scale, (anche perché spesso lo spazio è occupato da modelli, maquette o materiali per altri progetti a cui gli studenti stanno lavorando). In generale l'ambiente è un po' caotico, ma ciononostante molto piacevole. Gli studenti, in particolar modo quelli dell'università, percepiscono l'aula come un loro spazio in cui dar vita alle loro idee, in cui confrontarsi e parlare con i compagni di classe. In molte aule è anche presente una modesta cucina e in diverse occasioni è capitato che qualche studente preparasse uno snack per tutta la classe, una piccolezza che però contribuisce a rendere la classe molto accogliente.

Oltretutto, sia studenti che professori si sono comportati in modo estremamente inclusivo nei miei confronti e degli altri studenti Erasmus, sforzandosi di parlare inglese il più possibile e eventualmente di spiegare come muoversi all'interno dell'università o dove andare a reperire materiali o risorse varie. Ciò ovviamente si estende a tutta l'università: in generale, sono poche le persone che non sono in grado di parlare inglese e chiunque con cui io abbia avuto a che fare all'interno dell'università è stato più che disponibile ad aiutare o a dare indicazioni.

Personalmente, ho trovato i corsi a scelta quasi più interessanti. Innanzitutto i corsi, fatta eccezione per quello principale (quello di design del prodotto, piuttosto che grafica, architettura...) sono riservati esclusivamente agli studenti Erasmus e sono svolti interamente in inglese. La selezione è abbastanza vasta e i corsi spaziano in diversi campi (alcuni sono sensibilmente meno impegnativi di altri, come il corso di disegno, che più che una lezione, è quasi un'occasione per rilassarsi). Molti hanno un approccio piuttosto teorico, come il corso di filosofia contemporanea, che potrebbe essere peraltro un'aggiunta interessante al catalogo dei corsi del Politecnico, o quello di storia dell'arte, grazie al quale ho avuto la possibilità di visitare vari musei a Praga. Altri corsi come quello di team project, danno la possibilità a tutti gli studenti, professore compreso, di lavorare ad un unico progetto. Infine, generative design, dà una infarinatura generale sul vasto argomento della programmazione come alternativa alla moderazione 3D. Dopodiché altri corsi rientrano più nella categoria del workshop, incentrati maggiormente sul lavoro manuale (litografia, rilegatura e così via). Va detto che questo tipo di lezioni non richiedono particolare impegno, e, al contrario del Politecnico, impegnano solamente un'ora e mezza alla settimana, fatta eccezione per alcune, per questo motivo si presuppone che gli studenti inseriscano nel loro piano di studi molti di questi corsi, anche perché valgono due crediti.

Complessivamente, a livello didattico, l'esperienza è stata molto interessante, ma non particolarmente valida dal punto di vista formativo. Non credo di aver imparato personalmente nulla di nuovo, in parte a causa della "sfortunata" scelta di design del prodotto come corso principale. Non credo ciononostante che questo fattore sia sufficiente a dare un giudizio negativo all'aspetto didattico della scuola, in quanto, come ho già spiegato, stando a quanto ho sentito dire da altri studenti, gli altri corsi principali dovrebbero essere nettamente migliori. Come ho già detto, è stata un'esperienza comunque positiva specialmente per aver sperimentato un ambiente completamente diverso da quello del Politecnico, e sotto certi aspetti, migliore. Consiglierei vivamente Praga ad altri studenti, anche se magari non durante un semestre particolarmente "importante" al Politecnico (il semestre in cui è in programma il tirocinio e il workshop durante il secondo hanno del corso di laurea magistrale della facoltà di design, potrebbe essere un ottimo compromesso). Effettivamente i corsi nell'università di Praga non reggono il paragone con i corsi di progettazione qui a Milano.

Per quanto riguarda la città in sé, i trasporti pubblici sono molto efficienti, a qualunque ora, e sono rare le occasioni in cui si avrà la necessità di spostarsi molto lontano dal centro, quindi non ci si impiega molto tempo ad orientarsi e ha memorizzare la mappa della città, che oltretutto ha moltissimi punti di riferimento.

Praga, infine, è una città magnifica e divertente, ideale per uno studente nella sua esperienza Erasmus (anche perché non particolarmente costosa), ricca di ispirazioni e possibilità di nuove esperienze.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_

